Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 41

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 11 Ottobre 1908.

Ritornano.....

Vediamo i treni venir carichi di operai che tornan dall'Estero. Poveri operai! ritornano, donde ritornano?

Tornan dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria, dalla Baviera, dalla lontana Russia..... dalle cento parti nelle quali si trovarono balestrati in questi sette, otto mesi di lavoro. Il bisogno di provvedere a se e alla famiglia li tolse al loro paese, alla loro terra, alla loro patria e li buttò là... Ah se le cose fossero disposte un po' meglio, da quel che sono! se nel mondo vi fosse un po' più di giustizia, un po' più di galantuominismo, un po' più di timor di Dio...! Ma i sapientoni che per castigo nostro sono a capo dei governi, pensano di poter fare senza timor di Dio.

Che avviene? Che oltre ai tanti mali che ci vediamo d'attorno, abbiam sott'occhio pur questo brutto spettacolo, che proprio fa piangere di compassione; di vedere cioè un esercito di operai, per non contar che i nostri, che ogni anno, se vogliono vivere, son costretti lasciar la patria, e buttarsi in tutte le parti d'Europa, per non dir quasi in tutte le parti del mondo, e dar mostra della propria miseria e mendicarsi un pane. Poveri!

Ritornano dal lavoro, Come si trovarono quei poveri operai sui lavori? come poterono meglio: sudando, si sa, dalla mattina alla sera; tanti vivendo stentatamente, malamente; guardati dagli stranieri come pezzenti che non possono stare a casa loro, e han bisogno di andar come zingari a batter alla porta degli altri. La patria! l'amor di patria! L'Italia! La nostra bella Italia...! Oh se i nostri patriotti ciancioni invece che con quel mar di chiacchere che han sempre pronte, sapessero ispirarci l'amor di patria e farci amar la patria con qualche altro mezzo un po' migliore! Ma sih! andate a sperar qualchecosa di buono da quella gente lì!

—

E che appresero all'Estero quei nostri poveri operai? — Lontani dalla patria e dalla famiglia, che pur han tanta influenza sul cuore, lontani dall'occhio e dalla voce dei sacerdoti dai quali ricevevano e istruzioni e avvisi e correzioni, là in mezzo a irreligiosi, forse a scostumati, a cattivi di ogni maniera si può immaginar facilmente che cosa abbiano potuto imparare: a lamentarsi, a invidiare, a odiare magari quelli che vedono in una condizione migliore della propria; forse la irreligiosità il vizio, il mal fare. Questo avranno imparato.

Poveri! Eppure non erano cattivi, e non sarebbero nati per esser cattivi!

—

Ritornano.

Di che han bisogno ora che ritornano? Han bisogno di chi senta compassione di loro; di chi li ami; ma sinceramente, e affettuosissimamente, tanto più quanto più son poveri; e amandoli radrizzi le idee storte che possono aver nella mente, e educhi il cuore e suggerisca pensieri e affetti degni di uomini e più di cristiani. Ma non basta; han pur bisogno di chi pensi seriamente a venir in loro aiuto; di chi sposi, per dir come si dice, la loro causa, (santa causa se altra mai) e si impieghi, e magari si sacrifichi anche pel loro bene materiale. Di questo han bisogno quei poveri operai.

Ma chi potrà far questo? Il divin Redentore sclamava un dì: *Misereor super turbam*, (sento compassione della povera turba. Ecco: quelli che sentono nel cuore la carità di Gesù Cristo; che sanno quanto G. Cristo ha amato il povero, e che cosa abbia raccomandato di guardare nel povero; questi son quelli che veramente possono venir in aiuto del povero, e non solo possono, ma anche *devono* venire in suo aiuto. Sacerdoti, lasciatevi intenerire sulle condizioni dei poveri. *I poveri devono essere dei sacerdoti.* Sacerdoti di G. Cristo e poveri non si possono separare, come non si possono, nè si devono separare poveri e Gesù Cristo. Guai!

Ritornano! Immenso lavoro: ma quanto *caro* lavoro per chi è veramente sacerdote di G. Cristo, per chi ha nel cuore la carità di Gesù Cristo!

Grande incendio.

L'altro giorno nel villaggio di Wiss, comitato di Oedenburg, un incendio distrusse 37 case e 30 annessi rustici. Il danno ascende a circa 80 mila corone. Le case erano in parte assicurate.

Topi... sospetti.

L'altro giorno a Genova mentre si assortivano molti sacchi di granaglie al Capannone al Ponte di Parodi, si trovarono alcuni topi morti. Il Capannone venne subito isolato e fu dato ordine di procedere all'esame batteriologico dei topi, sebbene si attribuiscano la loro morte al fatto di essersi nutriti di grano in fermentazione destinato alle distellerie. Per ordine dell'Autorità si è fatta immediatamente una accurata disinfezione locale e della merce, mandando questa al lazzaretto portuario. Inoltre è stato vietato qualsiasi contatto al pubblico sia del personale lavorante al Capannone, sia colla merce custoditavi.

Le grazie per Enrico Ferri.

Parrebbe una freddura, una ironia tagliente, ed invece è una pura genuina verità. Al passaggio di S. M. socialista Enrico Ferri i popoli si commuovono, le pietre si animano, gli uccelli fanno trilli più armoniosi, i sindaci si liquefanno «come neve al sol» e concedono amnistie, grazie, condoni, come se Enrico Ferri fosse un re od un imperatore qualunque.

Leggete infatti che cosa manda un corrispondente da s. Benedetto Po alla *Provincia di Mantova*:

«*Con sommo piacere* comunico ai lettori della *Provincia* e specialmente ai *cittadini* tutti di San Benedetto, che il nostro egr. sindaco Bisi, appena accertatosi della venuta del *flagellatore delle camorre* onor. compagno Enrico Ferri ha condonato a tutti gli interessati le multe pendenti al Comune.

Bella cosa! ne siamo lietissimi anche noi liberi (?), noi sovversivi, perchè sappiamo che è un'*opera giusta, santa!!!*

Allegri adunque o monarchici di tutte le opere, vedete che si pensa anche a voi: dirote poi che i cosidetti partiti sovversivi al potere non fanno mai niente di buono».

Tutto ciò è accolto, è stampato, ripetiamo, con una serietà da far ridere i pollastri, anche dopo arrostiti... in onore del tribuno! Il bello sarebbe stato che l'amnistia fosse stata concessa a spese personali del sindaco socialista sanbenedettino, ma pagarlo col pubblico danaro, cioè col danaro dei contribuenti di tutti i partiti, non sappiamo se sia cosa corretta, legale e tale che l'autorità tutoria possa sanzionare.

Quattro operai sepolti sotto un muro.

L'altro giorno nel paesello di Migliarina presso Spezia quattro operai attendevano alla demolizione di un muro, quando questo si sfasciò. Tre operai sono morti e l'altro è moribondo. Furono arrestati l'impresario del lavoro, tale Del Soldato; l'assistente municipale Gerolamo Piaggi.

Due revolverate contro un arciprete.

L'altro giorno a Paceutro, piccolo Comune della provincia di Aquila, un contadino, certo Concezio Carrabia, sparò due revolverate contro l'arciprete don Giuseppe De Silvestri, perchè si rifiutò di confessarlo a casa, mentre era sanissimo e poteva quindi presentarsi in chiesa.

L'arciprete è moribondo.

La prima Enciclica del Santo Padre Pio X

Domenica, giorno della Madonna del s. Rosario, è uscita la prima lettera enciclica del s. Padre Pio X, diretta a tutti i primati, arcivescovi e vescovi dell'orbe cattolico. In essa il s. Padre, detto che a malincuore ha assunto il grave peso del pontificato, si ferma a raccomandare a tutti i fedeli di mettere in pratica gli insegnamenti della Chiesa, e di lavorare tutti uniti per ricondurre la società tutta a Cristo dal quale purtroppo essa ha fatto divorzio. Conclude raccomandando fra le altre cose la divozione del ss. Rosario.

Audace furto.

A Milano, in un quartierino di quattro camere in via Brisa, 6, lasciato in uno stato di lezzo ributtante, viveva da sola, ritiratissima una vecchia sessantenne, Giuseppina Orsenigo, che si vuole figlia naturale di un principe russo. Essa, avara all'ultima segna viveva col raccimolare gli avanzi del pranzo di un ristorante; si risparmiava le lenzuola del letto ed era sempre mal vestita.

Ma qualcuno doveva ben sapere che essa possedeva danaro e gioielli. Fatto sta che in sua assenza, i ladri tuttora ignoti, penetrarono mediante scasso nel quartierino e da un vecchio baule portarono via per circa 100,000 lire di gioielli e tante cartelle di rendita che fruttavano circa 34,500 lire all'anno e rappresentanti un capitale di circa settecento mila lire.

Le seicentomila lire di cartelle sottratte sono nominative.

Ier l'altro i ladri... galantuomini per posta le rimandarono le cartelle, si tennero però i gioielli e due mila lire in danaro.

LE ASPIRAZIONI
DEGLI OPERAI CATTOLICI

Monaco, 29 settembre.

Se avessero da ritornare in questo mondo gli antenati che morirono ottanta o cent'anni fa nell'osservare i tanti cambiamenti che si sono succeduti, le meraviglie che la scienza e il progresso hanno saputo inventare, si sentirebbero presi da grande stupore, e stenterebbero a credere a loro stessi.

Bisogna pur confessarlo che la scienza ed il progresso hanno fatti passi da giganti. Eppure in questi anni di vantato progresso, di fiorente civiltà dobbiamo constatare e lamentare molti vuoti, molti bisogni. Quante braccia che domandano pane e lavoro! Quante famiglie che la tirano avanti stentatamente, anemicamente! Quanta ignoranza e miseria che sono compagne indivisibili nella vita di migliaia e migliaia di proletari. Eppure non si vuol credere, o si crede assai poco a queste dure realtà. Vi sono, sì, delle egregie persone che dedicano penna e ingegno per studiare i bisogni sociali e per applicarvigli opportuni rimedi; ma sono ancora pochi e si trovano di fronte a molte difficoltà.

Prima difficoltà è pur troppo la disuguaglianza di principii e le contrarietà di partito. Altra difficoltà è l'ignoranza e diffidenza del popolo, la noncuranza o indifferenza dei locupleti, dei ricchi signori che non si preoccupano dei bisogni che travagliano la classe dei proletari. Altra difficoltà è l'interesse che hanno certuni acchè le cose si conservino allo statu quo.

Che si deve dunque fare? Non scoraggiarsi e proseguire con maggior ardore l'opera intrapresa avendo di mira non la guerra di personalità, o l'odio di classe, come si propone il socialismo; ma il bene, il vero bene dell'umanità. Quando il popolo sarà organizzato ed istruito, quando le falangi operaie si vedranno bene indirizzate, provvedute di lavoro, retribuite coscienziosamente, e non costrette a quella dura schiavitù di orario e di vitto come succede ai dì nostri sotto certi imprenditori ed accordanti friulani, allora il popolo non sarà nè diffidente, nè cattivo; anzi nutrirà sentimenti di gratitudine verso coloro che lo sollevarono dalle miserie, e lo misero in condizione di poter godere le dolcezze della vita.

Gli operai sono, in grande maggioranza, cattolici. Non è morta la fede nel loro cuore; rispettano le Autorità e la proprietà altrui; ma domandano di essere trattati più umanamente, non come strumenti di lucro atti soltanto ad impinguare le tasche altrui.

Gli operai amano il lavoro; ma domandano una mercede competente per poter provvedere ai bisogni della vita e della famiglia. Amano il lavoro, ma domandano un orario che non rubi alla vita il dovuto riposo, che loro permetta di soddisfare ai doveri religiosi, di godere un po' di libertà. E chi troverà ingiuste, od esagerate queste domande?

Un operaio cattolico.

La rivoluzione nei Balcani

Combattimenti e saccheggi.

La rivoluzione nei Balcani continua, però ha diminuito in questi giorni di intensità.

Da Salonicco telegrafano che la situazione è grave nei distretti di Diumbaia, Raslog, Zilhovo, e Nevokor. Oltre tremila bulgari passarono la frontiera; gli abitanti bulgari si uniscono ad essi. Il villaggio turco di Kotcharin composto di 4000 abitanti è stato completamente bruciato e la maggior parte degli abitanti uccisi.

Si ha notizia che lunedì vi fu un gran combattimento fra Graskow e Merotsh: i turchi ebbero 30 morti e 36 feriti tra cui un colonnello e quattro ufficiali. Gli insorti ebbero 34 morti.

Le truppe turche vanno concentrandosi per essere pronte. A Florina sono concentrati 40 battaglioni dei vilayet di Monastir che si tengono pronti a partire. Un battaglione di redifs lasciò Salonicco per Demir Hissar. Due battaglioni di artiglieria con 48 cannoni ricevettero l'ordine di tenersi pronti.

Una supplica al Papa per l'intervento in Macedonia.

Si annuncia che l'Arcivescovo cattolico di Filippopoli inviò al Papa un lungo rapporto sulla situazione di Adrianopoli e della Macedonia, chiedendoGli di interporsi per mettere un fine a quegli eccessi.

Omicida d'un italiano arrestato.

Martedì a Parigi fu arrestato un arabo trentenne, da Costantina, che passeggiava con un coltello aperto in tasca. Era quasi morente di fame. Egli narrò al commissario che veniva da Costantina ove aveva ucciso un italiano con una coltellata, perchè era amante di una maltese, di cui egli pure era amico. Aveva attraversato il Mediterraneo nascondendosi in un veliero. A Parigi si nascondeva di giorno e usciva di notte. Condusse per un mese una vita da lupo; viveva di legumi verdi che raccoglieva nelle immondizie del Mercato.

Disastro ferroviario.

Un treno passeggeri, partito sabato otto da Semlino, deragliò fra Neupazua e Altpazua. Il treno espresso d'Oriente dovette fermarsi sulla linea. L'esercizio fra Neusatz e Semlino è sospeso fino a nuovo ordine. Il treno deragliato distrusse il binario per la lunghezza di una sessantina di metri. Nessuno rimase ferito.

Si afferma insistentemente che il disastro ferroviario fu causato da un attentato diretto contro l'*Orient-Express* e non già contro il treno locale, che deragliò in aperta campagna.

Si crede che il deragliamento sia stato preparato durante la notte da malfattori che spostarono le rotaie. I colpevoli si sarebbero tenuti celati nel saraceno che cresce altissimo lungo il binario, offrendo comodo nascondiglio.

Difatti la rotaia verso la campagna cedette, e la locomotiva cadde.

La popolazione è persuasa che si tratti di un attentato bulgaro contro la madre ed i figli del principe Ferdinando, i quali erano nell'*Orient-Express* diretti alla volta di Sofia.

TRE MORTI DI FREDDO.

Si ha da Briga che una terribile catastrofe è avvenuta a Chamounix. Tre alpinisti morirono per assideramento presso la cima del monte Bianco a 4810 metri. Un quarto si salvò a stento. I morti si chiamiamo Ceilet, Mandult e Sckwalnig.

ANCHE SCIPITI.

Domenica a Sassuolo, in quel di Modena, ebbe luogo la solenne benedizione della bandiera dell'Unione cattolica del lavoro. I socialisti del luogo, che la sera prima aveano tenuto un comizio di protesta pei fatti di Torre Annunziata, non potendo tollerare che avvenisse con ordine la bella dimostrazione cattolica, cercarono di provocare disordini facendo affiggere manifesti commemorativi del *martirio* di Fra Ferdinando da Fano avvenuto il 27 settembre 1559 a... Siviglia!!!

Davvero che di comune con quel fatto e la nobil terra di Sassuolo nessuno è stato capace di sapere cosa vi fosse; tranne forse dell'S eguale per Sassuolo e per Siviglia!!!

Sequestrata dai fratelli.

A Palermo, in seguito ad una lettera anonima diretta al questore, l'autorità di pubblica sicurezza dopo una perquisizione, scoprì che la signorina Carmelina Velis, venticinquenne, era stata tenuta rinchiusa da due anni per opera dei fratelli. La reclusa è impazzita e si trova oltremodo denutrita, il pallore del volto dimostra le sofferenze patite dalla poveretta. La voce pubblica parla d'un episodio romanzesco. La questura frattanto indaga per accertare la causa della pazzia.

Panico in una sinagoga.

Si ha da Leopoli che il giorno del gran digiuno ebraico, nella piccola città di Serzeliska-Nowe presso Bobrka, scoppiò un incendio. Nella sinagoga ne nacque un terribile panico. Un centinaio di ebree che pregavano sulla galleria corsero giù per le scale e caddero le une addosso alle altre, impedendo il passaggio. Si dovette abbattere una parete laterale del tempio per far uscire la gente. I medici accorsi assistettero le donne svenute, che rinvennero quasi tutte; tre però soccombettero, quattro sono ferite mortalmente ed altre quattro leggermente.

Una bomba in chiesa.

Ad Imola, mentre il sagrestano stava perlustrando la cattedrale, trovò in un confessionale un corpo rotondo, pesante come un arancio: si trattava d'una bomba! Si crede che qualcuno approfittando della ressa per la festa della traslazione del corpo del patrono di Imola, si sia introdotto nel confessionale deponendo la bomba, senza riuscire però ad accendere la miccia.

Un succhione rosso.

La *Provincia di Padova* ha da Belluno: « Il fervente socialista Domenico Sartori da Mel, supplente commesso postale, è stato arrestato sotto l'imputazione di peculato.

Il Sartori per dare un saggio ai compagni del modo con cui si deve custodire il denaro altrui, ha trafugato all'amministrazione postale oltre 3000 lire.

Il partito socialista perde nell'accusato un fervente acceso propagandista.

La notizia non verrà telegrafata all'*Avanti !* »

E neanche... all'*Asino*.

Terribile incendio.

Un terribile incendio è scoppiato in una distilleria a Valence, in Francia, e si è esteso per mancanza di acqua a tutto il quartiere di Porta della Libertà, che comprende molti negozi e parecchie case per una superficie di duemila metri quadrati.

Tutto il quartiere è distrutto.

La libertà... in Francia.

Si ha da Amanlis, che l'altra settimana davanti alle scuole religiose si sono presentate le autorità locali, scortate da parecchie brigate di gendarmi e accompagnate dal procuratore della repubblica e da una compagnia di fanteria, allo scopo di sciogliere le scuole stesse. Queste eran chiuse e barricate e la folla urlava contro le autorità. Si dovettero sfondare le porte e nel cortile furono trovati donne e ragazzi sdraiati per terra.

La truppa dovette portarli fuori. Vi fu una breve resistenza, ma poi le scuole vennero sciolte. Si eseguirono tre arresti.

Che bel spettacolo da di sè la democraticissima repubblica! Viva la libertà!

L'adunanza della Federazione Generale delle Società Cattoliche di M. S.

Nel pomeriggio di giovedì della scorsa settimana, — quando il giornaletto era già in macchina, — ebbe luogo l'assemblea generale della Federazione delle Società Cattoliche di M. S.

Data lettura del verbale dell'adunanza, tenuta in Buia il 18 gennaio 1903, che venne approvato e firmato; il presidente prega tutti i rappresentanti e presidenti delle Società federate a voler mandare alla Federazione oltre le relazioni economiche delle loro Società, anche le relazioni morali; e ciò per far risaltare viemmeglio il lavoro delle Società e della Federazione in favore dell'azione sociale cristiana.

Su interrogazione del presidente, il rappresentante di Cividale disse che circa le feste di San Paolino aveva parlato con Mons. Mattiussi, ma che ancora non si è stabilito il giorno in cui sarà tenuta. Il vice-presidente prega il rappresentante di Cividale a voler rendere avvertita la Federazione del giorno in cui sarà tenuta la festa entro il mese di gennaio 1904, per poter disporre a tempo la festa federale.

Si propone quindi il pagamento cumulativo delle tasse alla Federazione, al secondo gruppo generale ed al secondo gruppo diocesano, e che la tassa sia elevata da 5 a 6 lire e che venga pagata col nuovo anno non più tardi del primo semestre. Il presidente del secondo gruppo diocesano domanda che sia formata una Federazione fra le Società operaie di M. S. e delle Casse rurali. Scopo dell'unione sarà quello di lavorare concordi nel campo dell'azione economico-sociale. La proposta venne presa in considerazione, e si studierà per la attuazione di essa.

Venne stabilito di elevare il Consiglio della Federazione da 3 a 5 membri, uno dei quali venga nominato dal secondo gruppo del Comitato diocesano; l'altro dalla Presidenza della Federazione. Ciò si farà alla prossima assemblea federale.

In fine viene dispensato ai rappresentanti il resoconto amministrativo dell'anno 1902, il quale riesci di grande conforto. Da esso apprendiamo i seguenti dati statistici: soci effettivi 1334; soci onorari 114; soci ammessi in corso d'anno 41; soci infermi 197, pei quali venne elargita la bella somma di L. 4179.16. Le entrate furono di L. 8751.22; l'uscita di L. 6359.41; l'utile che andò ad aumentare i fondi della Società fu di L. 2391.81; il capitale complessivo a fine anno 1902 ammonta a L. 26,212 01.

Da notarsi che in queste cifre non è computato il movimento della consorella di Pavia d'Udine, essa pur federata,

---

41 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

CONVENTO DI MONACI SCISMATICI

Montati in carrozza di nuovo, dopo aver fatto un bel tratto di strada, siamo arrivati sopra un profondo torrente; a un lato del quale si innalza una roccia perpendicolare e in questa roccia si trova quasi sospeso un convento di monaci greci scismatici. Le celle ove stanno i frati sono scavate nella roccia stessa; pericolosa è la via che conduce a quelle celle. E' il vero luogo per condurre una vita di austera penitenza.

GERICO.

Dopo il convento dei monaci scismatici si presenta una discesa assai rapida che conduce alla vasta pianura di Gerico; quasi tutti i pellegrini discesero dalla carrozza per farla a piedi per non forse precipitare in qualche burrone.

Gerico è stata quattro volte totalmente distrutta e rifabbricata ora in un luogo ora nell'altro della stessa pianura. La Gerico esistente ai tempi del Salvatore, dal quale fu più volte visitata, si trovava nel principio della pianura. L'attuale Gerico è composta di poche casipole e varii alberghi, fabbricati su una larga zona; ma d'estate resta affatto abbandonata per il gran caldo. Il termometro d'estate vi segna all'ombra 60° centigradi; noi abbiamo trovato in ottobre 42° all'ombra. Trovasi Gerico circa 1170 metri sotto Gerusalemme e circa 375 sotto il livello del Mediterraneo. In Gerico non piove mai, neppur quando diluvia nel resto della Palestina; perchè il grande calore evaporizza l'acqua delle nubi prima che cada a terra. Però nel tempo delle pioggie che cominciano in novembre e finiscono in aprile viene allagata tutta Gerico; e così le terre producono anche dove non arriva la fontana di Eliseo ad inaffiare la terra.

FONTANA DI ELISEO

Arrivati alla pianura di Gerico siamo di nuovo montati in carrozza e invece di condurci direttamente agli alberghi ci condussero alla fontana di Eliseo.

Si chiama fontana di Eliseo perchè dopo che Eliseo ebbe assistito al rapimento di Elia al cielo, avvenuto di là dal Giordano, ritornò a Gerico. Gli abitanti di Gerico, conoscendo il santo uomo gli dissero: Signore, il soggiorno di questa città (così si legge nel II libro dei re) è buonissimo, come tu vedi, ma le acque sono pessime e la terra è sterile. Eliseo allora disse: Portatemi un vaso nuovo e mettetevi del sale. Quando gliel'ebbero portato andò alla sorgente delle acque, vi gettò il sale e disse: Ecco ciò che dice il Signore: io rendo queste acque sane, e nè la morte nè la sterilità sarà più in esse. Quelle acque divennero sane fino a oggi, secondo la parola detta da Eliseo. Ecco il perchè la sorgente prese il nome del profeta. Le acque di questa fonte sono abbondanti e trovai che sia l'acqua più buona che assaggiai in Palestina.

MONTAGNA DELLA QUARANTENA.

Dalla fontana di Eliseo, il Padre ci indicò la montagna della quarantena, che si trovava circa tre quarti d'ora di distanza. Essa è quella montagna in cui si ritirò Gesù Cristo dopo ricevuto il battesimo da S. Giovanni nel fiume Giordano per ivi digiunare quaranta giorni; e da questo si chiama montagna della quarantena. Desideravamo tutti di andar a vederla sopra luogo, ma siccome eravamo stanchi e bagnati dal sudore e quasi il sole era per tramontare, siamo contentati di guardarla dalla fontana di Eliseo. Essa montagna è tutta forata da grotte scavate a diversi piani, e alcune a grandissima altezza, abitata anticamente da santi romiti.

LA SERA E NOTTE A GERICO.

Dopo la visita fatta alla fontana di Eliseo, siamo montati di nuovo in carrozza e ci condussero all'albergo ove stavano preparando la cena; e quivi giunti ci diedero un biglietto col quale siamo presentati ad un altro albergatore, affinchè ci assegnasse la camera per passarvi la notte. Durante la cena i sudori ci piovevano copiosi dalla vita; ci mostravamo a vicenda le mani dalle quali piovevano i sudori come da due grondaie. A rimetterci dai sudori però l'Agenzia ci somministrò vino guasto che si dovette lasciare; e notate che per quella gita, che durò un giorno e mezzo, ognuno ha dovuto esborsare franchi 75. Mai più viaggi con Agenzie!! Non essendo abbastanza cotti a cena, siamo andati a continuare la cuocitura in camera: fortuna che per tempo ci chiamarono per recarci al Giordano.

GITA AL GIORDANO.

Per recarci al Giordano siamo levati circa alle tre; il nostro Alì, attaccati che ebbe i cavalli, andò in cerca di noi e trovatici all'ora fissata si partì per la volta del Giordano. Era oscuro, e da un lato fu una fortuna; perchè ci impedì di vedere le strade tutte a balzi, la carrozza faceva salti così grandi, che pareva ogni momento di ribaltare. Nullameno a Dio piacendo, dopo un'ora di trepidazione, si arrivò sani e salvi alla riva del Giordano. Esso è il fiume principale della Palestina, anzi l'unico corso di acqua che meriti il nome di fiume. Le sponde di esso quasi dappertutto scendono perpendicolari nella corrente, e sono formate di una molle argilla giallastra che offre poca resistenza; per cui avvicinandosi troppo alla corrente vi è pericolo di sentirsi mancare il terreno sotto i piedi e di affondare nel fango. L'acqua è sempre torbida a uso di limonata. Il letto è profondo, ma stretto, almeno dove l'abbiamo veduto noi. Le rive del Giordano, quasi in tutta la valle del medesimo nome sono coperte da selve di alberi d'ogni specie, di canne, di spine che in più luoghi diventano foreste impraticabili.

(Continua)

stantechè non ha ancora compito il suo primo anno di vita amministrativa. Nel prossimo resoconto entrerà a farne parte.

Vivo desiderio della Federazione sarebbe che dessero il loro nome anche le consorelle di Osoppo, Montenars e se ne esistesse qualche altra in diocesi si facesse viva coll'inviare alla suddetta copia del proprio Statuto.

Il relatore.

INCIDENTE FERROVIARIO.
Quindici feriti.

Si ha da Cosenza che sulla linea Napoli-Metaponto è avvenuto uno scontro ferroviario. Il treno accelerato proveniente da Metaponto in causa di un falso scambio investì un treno proveniente da Cotrone.

I macchinisti conservando tutto il lor sangue freddo, tentarono di manovrare in modo da evitare il terribile cozzo, ma non fu possibile. I due treni si urtarono violentemente: le due macchine si investirono, i vagoni si accavallarono.

Accaddero scene terribili di spavento. Le due locomotive e molti carri rimasero danneggiati. Vi sono 15 feriti più o meno gravemente. Per fortuna non si deplora nessun morto.

LE ENTRATE DELLO STATO.

Le entrate dello Stato del mese di settembre ammontarono a lire 108,306,105 con un aumento di 149,950 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Gli introiti dell'esercizio a tutto settembre ascendono a lire 345,332,166, con un aumento di 7,548,247 in confronto dello stesso periodo del precedete esercizio.

135 poveri avvelenati.

Nell'istituto dei poveri a Budapest in cui sono ricoverate 900 persone ne ammalarono con sintomi di avvelenamento 135.

Si crede che l'acqua del pozzo sia avvelenata. Una vecchia è morta.

Un digiunatore... che non digiuna.

Un certo professore Papuss si era, a Livorno, come in altre città d'Italia, fatto chiudere in un'urna alla presenza di professori e di medici per digiunarvi e rimanervi quasi immobile otto giorni. Ma in seguito a severissima sorveglianza fattagli, si scoprì che il digiunatore usciva dal luogo dove era rinchiuso recandosi a mangiare.

Il fatto naturalmente ha provocato nel pubblico ilarità generale.

Ma quanti sono in Italia che si proclamano digiunatori... e che *succhiano* sempre!

Due pellegrini annegati.

L'altro giorno un pellegrinaggio della castellanza di Olgiate Olona recatosi a San Gerolamo nei pressi di Lecco, mentre ritornava indietro fu funestato da una disgrazia. Due pellegrini certi Lazzaro Bianchi e Ambrogio Conti, scesi per ischerzo dentro il piccolo canotto di salvataggio, erano caduti nell'acqua. Il battello fu subito fermato, ma per quante ricerche si facessero non si rinvennero i cadaveri degli infelici annegati miseramente.

AUDACE AGGRESSIONE.

Sullo stradale per Agrate, a circa due chilometri dalla città, è stato trovato il cadavere di tal Villa Carlo, di 50 anni, muratore alle cascine Bastoni. La testa dell'infelice era fracassata in modo orribile e le cervella sparse al suolo. Venne arrestato l'operaio Fermo Arosio di 24 anni che col Villa era uscito iersera dall'osteria. L'Arosio è confesso; l'ucciso lascia moglie e tre figli in grande miseria.

Una rissa sanguinosa
tra ebrei e contadini.

A Mohilef, città poco distante da Kiseneff, avvennero atrocissimi massacri di ebrei. Numerosi contadini armati di randelli, di coltellacci e di pistole assalirono gli ebrei, che si difesero disperatamente, poichè, essendo stati preavvisati, si erano provvisti di armi.

Secondo gli ultimi telegrammi, trecento ebrei e cento contadini sono rimasti uccisi.

Fra gli emigrati

Sulle misere condizioni dei fornaciai.

Schwarzach i P., am 6 ottobre 1903

Molto bravo il corrispondente di Miesbach, e quantunque io non lo conosca lo stimo assai.

Non una parola che non sia vera del suo articolo pubblicato nel N. 40 del *Piccolo Crociato*. Anzi dirò di più: Vorrei conoscere il corrisponde di *Glasienz* Oberostereich, quegli che prega a non pubblicare la sua firma. A quello vorrei dire e aggiungere molte cose che il corrispondente di Miesbach ha creduto bene di omettere, e non tralascierei certo di dirgli, che lui pure è uno di quei *Capi* o giù di lì che opprimono i poveri operai.

Ambrogio Spiluttini.

Dalla lontana America.

Colonia Caroja (repubblica Argentina), 2 settembre.

Ricevi, caro *Crociatino*, un saluto anche dall'America, e questo dai tuoi amici. Noi siamo venuti qui, e siamo arrivati in un deserto. Ma, grazie a Dio, è venuta qui una colonia religiosa: e quindi abbiamo parocchia soli. Il fondatore di questa parocchia fu don Giuseppe Bonaris, friulano, nativo di Orgnano: ora abbiamo un parroco piemontese.

Ora ti mandiamo trenta lire per un abbonamento di sette copie; e speriamo in breve di mandartene altre con altri nomi. Continua a venire in mezzo a noi, a portarci le notizie della patria amata. Ti salutiamo di cuore. Viva il *Crociato*, viva Gesù, viva Maria.

Ermacora Palma, Antonio Rizzi, Mattia Facci, Pietro Nascivera, Luigi Lauretti, Luigi Grudina, Antonio Fadini.

Al Rev. Parroco di Ialmicco mandano dall'America questa letterina interessante:

S. Eufemia (Prov. di Cordova-America), li 23 agosto 1903.

Reverendissimo Parroco,

Dopo tanti sospiri e andare del tempo ricevei la sua desiderata lettera la quale, a dire la verità, mi fece molto bene, perchè mi pareva di essere proprio a Ialmicco. Io non so come ringraziarla di quel gran favore. Molto mi rincresce che, nel posto in cui mi trovo, non sono in caso di dargli notizie di questa terra così chiamata la terra dei disperati; ma gli darò qualche cenno. Qua, Reverendo, si trova gente di ogni fatta e di ogni parte del mondo. Ma però i Piemontesi da soli fanno più di tutti gli altri. Io dico tante volte che se tutta l'Italia fosse Piemonte non si potrebbe essere in più Piemontesi di così. Friulani sono pochi e la maggior parte di Chiusaforte.

Se tutto il Friuli fosse Chiusaforte, non si potrebbero essere di più di così. La terra di quà ha qualche cosa di mistero; quando uno cammina per un verso tre quarti di ora, gli pare di andare viceversa. Qui molti si perdono nel proprio campo. Io prima di venire a S. Eufemia ero a S. Vittoria: 15 chilometri distante di quà. La il sole si alza e va a direzione giusta, mentre quà guardo il sole come a Ialmico, colla differenza che dalla parte che a Ialmicco si alza, quà tramonta.

Ella mi fa diverse domande. Rispondo alle singole:

1. Grazie a Dio godo perfettissima salute.

2. Lavoro sempre di agricoltura, alla dipendenza di un friulano di Campoformido. La mia lavandaia, cucitrice e stiratrice è una donna di Tarcento moglie a un falegname di Grions.

3. Il mio vitto consiste: carne, polli, pane di frumento tutti i giorni. Vivo quindi da signore, escluso il vino. Ho però preso l'abitudine di fumare e tengo sempre il vaso del tabacco su di un tavolo. A dire il vero sarei un vile se avessi il coraggio di lagnarmi.

4. Qui sta una chiesa in costruzione. Si diceva che la prima messa potesse celebrarsi il giorno di s. Pietro. Ora dicono in settembre. Chi lo sa? A messa sono stato il dì 8 febbraio a Rosario e poi non ho visto nè chiese nè preti. Che brutto vivere!

5. Mi è assolutamente impossibile rimpatriare entro l'anno perchè il mio «tratto» scade il 2 marzo 1904. Il «tratto» consiste in questi termini: 6 *quadre* di frumento corrispondenti a metri quadrati 130 per *quadra*. — Se mi va bene, guadagno qualche cosa; se no, perdo un anno di lavoro, e questo è l'unico colpo di tentare in questa America.

6. In quanto a rimpatriare, per far lunga dimora no. Ma per ora non rimpatrio, se non ho richiami di famiglia, benchè questa terra dia molta melanconia. Valgono più le nostre piante, i nostri gelsi, le nostre viti, che tutti i tesori dell'Argentina.

Per ora chiudo questo mio detto, riservandomi a un altro incontro. Passo a riverirla coi più sinceri auguri di salute e felicitazione. E sono l'indimenticabile *Luigi Peruzzi.*

P. S. — Mi mandi qualche volta il *Piccolo* della Domenica che mi fa tanto bene.

Dateci lavoro!

Hörtendorf, 30 settembre.

Caro *Crociato*,

Ho letto nel piccolo *Crociato* n. 39 che il dì 22-23 corr. fu tenuto a Udine il I congresso nazionale dell'emigrazione; bella cosa quella di migliorare le condizioni di noi poveri emigranti, ma più bella ancora sarebbe, che i nostri Signori svogliessino dei temi per occuparci noi poveri operai, a guadagnare un tozzo di pane nella nostra patria, e non all'estero a mendicare come i zingari un tozzo di pane. Non si trova un piccolo cantone qui in Austria, che non siano dei nostri operai a lottare con i nazionali per aver lavoro.

Tanti saluti, caro *Crociato*, e vedi conservarti a lunghi tempi onde poterci informare di tutte le cose.

Prego poi questa mia scritta a volerla pubblicare senza fallo; resto affidato

L. Valzacchi.

Avviso.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la pubblicazione delle altre lettere pervenuteci. Gli amici che ci scrivono, abbiano pazienza.

Sommossa in un reclusorio.

Nel relusorio militare di Gaeta è stata scoppiata una sommossa. Un recluso scontento per la qualità della minestra inveì contro il cantiniere e il tenente che lo fece agguantare. Gli altri reclusi difendendo il compagno, si slanciarono contro il tenente e un soldato presente, ferendoli entrambi gravemente. Accorse un drappello di soldati. I rivoltosi però, armati con materiale del laboratorio si barricarono nel cortile. Durante la notte i reclusi ruppero i cancelli delle celle devastarono i laboratori, disselciarono i pavimenti, si spararono alcuni colpi in aria. Vi sono quindici feriti tra cui un moribondo. Ora la calma è ristabilita. I capi della ribellione sono chiusi in cella.

PROVINCIA

SPILIMBERGO.

La chiusura del Duomo.

In seguito a delle gravi fenditure riscontrate dal direttore dell'Ufficio regionale dei monumenti nel nostro Duomo, il R. Prefetto ne ordinò la chiusura.

La spesa per i lavori di restauro ammonta a 12,000 lire.

Vogliamo sperare che il governo vorrà concorrere nella spesa trattandosi di conservare un insigne monumento quale è il nostro Duomo che tante cose d'arte contiene.

LATISANA.

Spiriti.

Dopo Udine, Latisana, anzi contemporaneamente. Da lunedì la casa ex Monache, ora abitata dai reali carabinieri, si dice infestata da spiriti che arrabbiatissimi scagliano sassi e... panocchie di buon granoturco contro persone ed anche contro le tegole del fabbricato e della chiesa vicina, anzi pare abbiano inflerito contro di queste ultime mandandone in frantumi un 500 circa tantochè il signor Peloso, proprietario del luogo, dovette mandare i muratori a rimetterle a nuovo. I carabinieri, i pompieri e i vigili fecero la ronda parecchie sere senza nulla scoprire. Pare che questi irrequieti esseri sopranaturali l'abbiano con una donna divorziata, che perciò s'affrettò a riunirsi al marito e che fu... arrestata. I colpiti non hanno sporto querela ancora, nemmeno il brigadiere dei carabinieri, cui toccò in sorte una panocchia nelle costole, addivenendo difficile, pare, l'arresto degli spiriti. Inutile dire che il popolino... giuoca al lotto a più non posso.

PALMANOVA.

La fuga di una pazza.

Giovedì otto alle 11 una povera pazza, affetta da pellagra, riuscì ad evadere dal nostro ospitale scavalcando una muraglia. I guardiani appena accortisi della fuga si misero alla ricerca, ma finora inutilmente.

La disgraziata donna è certa Macorig Anna d'anni 52 da Orsaria.

Ogni ricerca dei guardiani riuscì inutile perchè l'infelice non era mai uscita dall'ospitale.

La Macorig, che per la sua pazzia cerca sempre rifugiarsi in luoghi nascosti si era coricata in un foro laterale che serve da asciugatoio; lunedì dopo 2 dì e mezzo uscì dal nascondiglio molto probabilmente spronata dalla fame.

AMPEZZO.

In fascio.

— Anche il *Crociato*, come altri giornali cittadini, nella relazione dei premiati alla esposizione, ha posto l'asilo infantile di Ampezzo sotto la rubrica: *medaglia di bronzo*. E' un errore. E' giunta a questa presidenza la comunicazione ufficiale che l'asilo è stato premiato con *medaglia d'argento*. Dunque siamo intesi. *Medaglia d'argento*. E punto.

— Sabato scorso vi fu solenne inaugurazione dell'altare nuovo alla Madonna del Rosario. Il lavoro è opera del signor Elia d'Aronco di Gemona. Dai suoi cementi, il valente artista, già conosciuto largamente nella regione nostra, seppe trarre blocchi che imitano perfettamente il bianco di Carrara, il rosa, il porfido ed il verde antico; mentre il suo buon gusto di disegnatore provetto diede un complesso, armonico di colore, ed intonato perfettamente a tutto il complesso dell'ampia chiesa. Il suo dorico severo, temperato al gusto settecentesco, produce un tutto che piace e che soddisfa completamente l'osservatore; e ne fa fede la soddisfazione generale. Peccato che il marmo così ben imitato, non sia marmo vero! Nella nicchia è esposta la statua della Vergine col bambino, ben ricorretta dallo Sgobaro, e nel nuovo vestito azzurro corso da ornati d'argento, eseguito con molta grazia dalla signora Ida de Toni-Martina la quale pure lavorò un finissimo merletto, degno ornato del bellissimo altare.

— Alla sera teatro. I giovani ampezzani diedero *Le dò bandiere* tre piccoli atti d'ambiente quarantottesco. L'esecuzione fu buona.

Avemmo il piacere di avere anche tra noi alcuni giovani del circolo ricreativo di Tolmezzo che assistettero alla rappresentazione e furono larghi di gentilezze coi fratelli ampezzani. Negli intermezzi suonò la banda di Tolmezzo: pochi ma valentissimi a giudicare dalla scelta dei pezzi e della perfezione della esecuzione.

E credo che non ci sia altro.

TARCENTO.

Scontro fra un automobile ed un cavallo.

Nel pomeriggio di lunedì, l'egregio parroco di Cassacco, mons. Noacco, ritornava in carrozza da una gita fatta nelle vicinanze. Arrivato nei pressi della filanda Pividori, il cavallo adombratosi in un automobile, guidato dalla signora Ceresa di Tarcento, cominciò a rinculare ostruendo la via. L'automobile che non fu potuto arrestare in tempo, investì il cavallo atterrandolo. Fortunatamente tutti rimasero illesi e se la cavarono con un po' di paura.

PAULARO.

Furto ingentissimo.

Certa Gerometta Maria di Ligosullo aveva accumulati circa 500 napoleoni d'oro e una sovrana che teneva nascosti in un cassetto d'un armadio nella sua camera da letto. Avendo bisogno di denaro, si recò per prenderlo, e quale fosse la sua sorpresa nel trovare scassinato il cassetto e spariti i denari, ridir non è mestieri.

Si recarono sul luogo l'avv. Luzzatti, giudice istruttore del Tribunale di Tolmezzo, il vice-cancelliere Cacitti e il brigadiere dei carabinieri di Paluzza.

Dalle indagini fatte dai sullodati signori risultarono dei gravi sospetti a carico di una persona che frequentava spesso la casa.

CANALE DI RACCOLANA.

Riparazioni e sgombri.

La riparazione delle strade in qualche punto distrutte nella notte del 13 settembre, e lo sgombro della materia qua e là ammonticchiata che ne ostacolava il comodo transito, prosegue alacremente, sicchè tra breve, si spera, si vedrà tutto ripristinato. Però il Municipio di Raccolana a chiusura dei conti dovrà accorgersi e sentire gli effetti di un ghiribizzo del tempo.

A titolo poi di cronaca non mi par fuori di proposito l'accennare come un caritatevole signore che vuol celato il suo nome ha elargito la somma di L. 100 al Canale e 300 a Raccolana (come la più danneggiata) da erogarsi a beneficio dei più disgraziati, somma che venne occupata nei ripari più urgenti. Bisognerebbe che tali generosi avessero più seguaci.

MORSANO AL TAGLIAMENTO.

Notizie in fascio.

— Qui, nel capoluogo, si lavora alacremente nel nuovo locale della latteria, che è quasi al termine. E' veramente bello, e tutti gli iniziatori meritano lode.

— L'altro giorno, su quel di Canussio, tra i remoti recessi dei boschi in riva al fiume, accadeva una idillica scena a cui ebbi la fortuna di assistere. Una dozzina di *zingari* accudiva una magnifica cena di... anitre, oche, polli con relativo contorno; il tutto di dubbia provenienza. Intanto al di qua e al di là dell'acqua, le povere donne si adoppiavano alla ricerca della refurtiva. E cercano ancora!

G. Gasparutti
Curato di Mossons.

TREPPO CARNICO.

Un incendio.

Giovedì otto verso le 3 1|2 si sviluppò un incendio.

Il denso fumo e le fiamme che uscivano dal tetto di una casa circondata da fienili, da tetti di legno, da parapetti di tavole mise in sulle prime il panico e lo scompiglio tra questa gente. Ben presto però fu organizzata l'opera di spegnimento e intanto i nostri pompieri, con prestezza e coraggio veramente encomiabili, misero all'opera la loro potente macchina. Un ettolitro d'acqua al minuto dalla pompa si riversa su quelle travi ardenti e su un mucchio di legna accatastate sulla soffitta, mentre centinaia di secchi d'acqua passavano di mano in mano dal torrente al fuoco. E, grazie a questo lavoro pronto e ben ordinato, fu scongiurato, dopo 2 ore ogni pericolo.

Notammo sul luogo del disastro il Parroco di Paluzza che arrivò di corsa appena sentito l'allarme dato dalle campane, e abbiamo saputo anche che i pompieri di Paluzza erano già in cammino alla volta di Treppo e che ritornarono indietro solo dietro le precise assicurazioni del loro capo, che ritornava da Treppo, che più non facevano d'uopo. Un grazie lo stesso di cuore a cotesti bravi pompieri, ed una lode sincera ai valorosi di Treppo Carnico.

AVASINIS.

Campane cadute.

Domenica successe qui un fatto che impressionò non poco questa popolazione, nonchè i forestieri accorsi per la solita sagra del S. Rosario. Sul finire del terzo ed ultimo segnale per la s. Messa la campana maggiore prima, e subito dopo anche la mezzana, si staccarono ed entrambe caddero sul pianerottolo del campanile. Si ruppe una spina della campana maggiore e cadendo questa spostò alquanto il braccio di sostegno dell'altra e così avvenne la caduta di entrambe. E' sospesa ancora la piccola, ma pericolante anche questa, e quindi inservibile. Si spera non siano fenditure nei sacri bronzi tranne qualche scalfittura. Al momento del fatto nessuna persona era sul pianerottolo, mentre poco prima s'erano affollati molti giovani per lo scampanio. La processione si fece senza il suono delle campane, ed i segnali dei vespri furono dati col solo campanello. Poteva succedere peggio.

ROSAZZO.

Gravissima disgrazia.

La solennità del Rosario fu funestata qui a Rosazzo da un'orribile disgrazia. Certo sig. Giacomo Piani di Castions di Strada, della commissione per la filossera discendendo imprudentemente per la ripida strada dell'Abbazia in bicicletta precipitò in un fosso e quindi sul muro di una casa così da fratturarsi orribilmente ambedue le gambe e ferirsi gravemente alla fronte. Ricoverato ed assistito alla meglio in una casa fu mandato ad avvertire il medico condotto di Manzano dott. Guiotti, il quale accorso lo medicò amorevolmente avviandolo quindi all'ospedale di Cividale.

Speriamo che il povero Piani, non succedendo complicazioni, mediante l'opera del bravo chirurgo dott. Sartogo possa acquistare l'uso delle sue gambe.

FAUGNACCO (MARTIGNACCO).

Festa religiosa.

Il giorno 11, seconda domenica di ottobre, ricorrendo a Faugnacco l'annuale sagra della Madonna della Salute si benediranno due stendardi di seta spina, lavoro pregiatissimo del sig. Bertoli Giovanni d'Udine, e la campana maggiore, opera squisita del rinomato fonditore Gio. Batta de Poli pure della vostra città, che con certezza dell'arte sua seppe dare la giusta tonalità corrispondente alle altre due consorelle.

Ci sarà Messa solenne cantata dai bravi cantori locali diretti dal sig. Pietro D'Antoni: alla sera vespro in musica, processione, illuminazione generale alla veneziana ecc. ecc. Da notarsi che tutto questo si fa a Faugnacco, paesello che non conta più di 200 abitanti. Volere è potere.

PREGHIAMO gli abbonati del "Piccolo„ che sono in arretrato coi pagamenti di saldare i conti.

Segretariato del popolo di Udine.

Questo Segretariato, avendo concorso all'Esposizione regionale di Udine per la parte riguardante l'emigrazione, ha riportato il *Diploma di medaglia d'argento dorato.*

La Presidenza, lieta della onorificenza accordata alla cattolica istituzione che si occupa in modo speciale a favore degli emigranti, vedendo così premiati anche i sacrifizi degli azionisti, fa appello a tutti quelli cui sta a cuore il benessere religioso ed economico del popolo, di volere aiutare il Segretariato con l'opera e con il denaro, perchè così possa corrispondere nel miglior modo al fine altissimo che si propone.

—

Notizie desunte dal Bollettino del Lavoratore che pubblichiamo per norma degli emigranti:

Emigrazione nel Transvaal.

Da informazioni fornite dal R. Console d'Italia in Pretoria risulta che continua nei porti dell'Africa del Sud l'arrivo di Italiani diretti al Transvaal in numero superiore a quello cui, per disposizione del Governo locale, è permessa l'entrata in quella Colonia.

Le autorità di Polizia nel Transvaal visto che talune persone tentano d'introdursi nella Colonia senza essere munite di permessi di entrata, denunziano le persone stesse all'autorità giudiziaria la quale li condanna talvolta a multa ed al carcere e ne ordina lo sfratto che viene eseguito rigorosamente entro sette giorni.

Conviene avvertire che chiunque intenda recarsi nel Transvaal in cerca di lavoro deve essere provvisto di uno speciale permesso di entrata. Tali permessi debbono essere chiesti al Permit Secretary de Capetow o di Durban o di Port Elisabeth o di East London nell'Africa del Sud, oppure al Console Brittanico in Lorenza Marquez (Delegado Boy).

Le domande di permesso possono essere ammesse o rifiutate dalle autorità inglesi del Permit Office di cui sopra. Ad evitare disinganni e ritardi si consigliano gl'interessati, prima di prendere imbarco pel Sud-Africa, di accertarsi presso uno degli uffici sopra indicati, se il permesso sarà loro accordato, fornendo all'uopo precise informazioni circa la nazionalità, la professione che esercitano, le persone di loro famiglia che li accompagnano, e le persone a cui crederebbero di poter ricorrere per assistenza e garanzia.

Quanto alla Colonia del Capo, una legge del 30 gennaio scorso vieta l'ingresso agli emigranti analfabeti.

IL SANTO VANGELO

(19.a dopo Pentecoste
La maternità della B. V.)

Gesù disse un giorno questa parabola: Il regno dei cieli è simile ad un re il quale fece le nozze di un suo figliuolo: mandò i suoi servi a chiamare gli invitati, e questi non volevano venire. Mandò altri servi, ma alcuni si scusarono, altri invece li presero e li uccisero. Il re, udito questo, si sdegnò e mandò le sue milizie a vendicare i servi uccisi. Poi mandò i servi sulla piazza a chiamare al banchetto tutti quelli che vi si trovavano. Venuto il re per vedere i convitati, e visto che uno di essi era senza veste nuziale, disse ai suoi servi: Legatelo per le mani e pei piedi e gettatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto e stridore di denti. Imperocchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. S. MATT. c. 22 v. 1-14.

—

La parabola è molto chiara: il Signore (questi è il Re) ci invita al banchetto del suo Figlio unigenito. Ma molti di noi non accettano l'invito e stanno anni ed anni senza accostarsi ai ss. Sacramenti. Questi saranno da Dio puniti inesorabilmente perchè, per una scusa o l'altra, non hanno accettato l'invito da lui fatto.

Poveri noi però se accettando l'invito non ci accosteremo al banchetto eucaristico con le dovute disposizioni, senza peccati sull'anima! Mangeremo, come dice S. Paolo, e berremo la nostra condanna.

Accettiamo dunque l'invito di questo padre amoroso ed accostiamoci a Lui con le debite disposizioni.

CITTÀ

La chiusura dell'Esposizione.

Mercoledì sera si è definitivamente chiusa la nostra Esposizione regionale. Il successo di essa è stato grande, oltre ogni aspettativa. Meritano lode di ciò i membri del Comitato organizzatore.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Granoturco da 11.20 a 15.50 -- Frumento da 18.14 a 21.70 — Segala da 12.15 a 18 all'ettolitro. Frumento al quintale da 20 a 21.25.

Pollame

Capponi da 1 10 a 1 30 — Galline da 1 a 1.20 — Polli da 1.15 a 1.30 — Polli d'India m. da 0.90 a 1.10 — Polli d'India fem. da 0 95 a 1.30 — Anitre da 0.90 a 1 — Oche da 0.75 a 1.10.

Generi varii.

Uova da 0,70 a 0,85 la dozzina — Burro da 2,25 a 2,35 il Kg. — Lardo da 2,25 a 2.40 al Kg.

Frutta.

Pesche da 8 a 40 — Pere da 15 a 35 — Uva da 15 a 40 — Fichi da 15 a 35 — Noci a 25 — Susine a 20.

Carni.

Ecco i prezzi delle carni sulla nostra piazza:

Buoi da L. 125 a 140 — Vacche da 105 a 110 — Vitelli da 105 a 120.

Foraggi

Fieno dell'alta da lire 5.— a lire 5.20 al quint.					
Fieno della bassa	»	4.00	»	4.40	»
Paglia	»	2.50	»	3.10	»
Erba Spagna	»	5.00	»	5.60	»

—

SULLE ALTRE PIAZZE.

Cereali.

Non vi sono mutamenti notevoli, il frumento però è sostenuto con aumento di prezzo.

Frumento. Milano: stazionario: nostrano da L. 22 a 22,90. Rovigo: sostenuto: 20,50 a 21,10. — Vercelli: invariato: 21,25 a 22,60. — Bologna: tendenza buona: 22,25 a 22,75.

Frumentone. Milano: vivo: nostrano 16,25 a 16,75, veneto e mantovano 18,75 a 19,50, estero 14,50 a 17. Verona: bella roba in vendita: nostrano colorito nuovo 15,50 a 17, basso 16 a 16,50. — Rovigo: 15,75 a 16,25. Bologna: calmo: 17,50 a 18. — Genova: incostante.

Risoni e risi. Milano: stazionario: risone nostrano 20 a 21, giapponese 20 a 21, riso camolino 36 a 40, mercantile 34,50 a 35,50, giapponese 32,50 a 34.50. — Verona: saldi: risone nostrano 22, a 22,50 giapponese 21 a 22; riso nostrano 36 a 41, giapponese 32 a 34. — Vercelli: invariati: risone giapponese 21,25 a 21,75, bertone 22 a 22,75, nostrano 21,50, a 22,25; riso sgusciato 32,25 a 32,50, mercantile 33,70 a 34,40, buono 34,85 a 35,30, giapponese 31,75 a 32,20. — Novara: tendenza al ribasso: risone nostrano 21 a 22, bertone 21 a 22, ranghino 20 a 21, giapponese 20 a 21 al quintale.

Avena. Milano: ferma: nazionale 15,25 a 15,75. — Verona: salda: 14,75 a 15. — Nova a: 14 a 15 al quintale.

Segale. — Milano: invariata: nazionale 17,50 a 18,25, estera 18 a 18,75. — Verona: 16 a 16,50. — Vercelli: 17 a 17,50 al quintale.

Foraggi.

Verona: fieno 6 a 7,60, paglia 2,70 a 3. Vercelli: ricetto 7,40. — Torino: magg. 7 a 10,40, paglia 4,40 a 5. — Piacenza: fieno maggengo 8,25 a 8,75, agostano 6,25 a 6,75, terzuolo 5,75 a 6,25, medica 5,25 a 6, paglia 2,75 a 3 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 12 — s. Alessio conf.
Medun, Osoppo, Palmanova, Prata di Pordenone, Tolmezzo, Villutta.
Martedì 13 — s. Edoardo re.
Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone.
Mercoledì 14 — s. Callisto Pp.
Casarsa, Mortegliano.
Giovedì 15 — s. Teresa verg.
Sacile, Udine.
Venerdì 16 — s. Fede verg.
S. Daniele, S. Vito al Tagliamento e Udine.
Sabato 17 — b. Marg. Alac.
Pordenone, S. Daniele.
Domenica 18 — Purità di M.
Barcis.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Udine, Tip. del *Crociato*.